

**MONTECORVINO PUGLIANO** » LA STORIA

# Lavori in fattoria per ritornare a vivere

L'opportunità occupazionale per le persone con disabilità mentale: la favola di "Capovolti" tra casa alloggio e autonomia

MONTECORVINO PUGLIANO

Si può fare. Raccontando di "Capovolti", la cooperativa sociale di Montecorvino Pugliano che offre assistenza a persone fragili, viene in mente il film di Giulio Manfredonia, realizzato nel 2008 e dedicato alle oltre 2.500 cooperative sociali esistenti in Italia e ai 30mila soci diversamente abili che vi lavorano. Le analogie tra le pellicola e la realtà che esiste tra i monti Picentini, infatti, sono tante. Perché da "Capovolti" a tutti viene data una seconda possibilità, con l'obiettivo di riprendere in mano la propria vita. Così tutto viene gestito: dalla lavorazione dell'orto all'uso del computer.

Nata da una piccola organizzazione di volontariato che nel 2012 sposa un nuovo progetto, "Capovolti" ha preso corpo grazie al sostegno di "Fondazione con il Sud". Le attività più importanti sono certamente la cura della fattoria didattica, punto di riferimento per esperienze educative, riabilitative e di comunità che ospita associazioni

e scuole, e la produzione di olio extravergine d'oliva biologico venduto in tutta Italia. Un modo, questo, per autofinanziarsi ed essere autonomi. Un'organizzazione che unisce la cura dell'altro con quella dell'ambiente. «"Capovolti" è una comunità di persone che si impegna a costruire percorsi di dignità, di accompagnamento formale e non formale, che costruisce reti con tutti gli attori del territorio per poter perseguire una piena inclusione sociale, relazionale e lavorativa delle persone con disabilità mentale. Sappiamo quanto pesi lo stigma e la discriminazione nella vita delle persone con fragilità, sappiamo quanto sia importante svolgere una funzione educativa nei confronti delle nostre comunità locali e quanti sia importante il coinvolgimento di enti, istituzioni, soggetti pubblici e privati affinché si possa costruire davvero una comunità a misura di ciascuno - dice Francesco Napoli, presidente della cooperativa -. In questi anni abbiamo incontrato certo molte difficoltà, ma anche sensibilità e attenzione da parte

di molti». Un modello educativo che coniuga aspetti psicologici e pedagogici, dove operatori, volontari e ospiti crescono insieme seguendo un modello orizzontale basato sull'equità.

Nessuno viene lasciato solo, come dimostra la storia di Mara. «È nostra ospite dall'inizio dell'apertura della casa alloggio "Casa Nadia". Per noi è una veterana e lei si sente punto di riferimento per i nuovi arrivati. La sua è una storia fatta di ripetuti ricoveri, di profonda sofferenza legata alla malattia mentale. Quando l'abbiamo accolta, era invasa dai suoi sintomi, sentiva le voci, era sempre stanca e trascurata, viveva in condizioni precarie con una mamma malata ed impossibilitata a prendersi cura di lei. In questi anni è stata accompagnata dalla nostra comunità in un percorso riabilitativo e di consapevolezza della propria fragilità. Oggi è autonoma e tra qualche settimana lascerà la comunità per andare a vivere nel nostro "Gruppo Appartamento", dove potrà essere pienamente autonoma, gestire

il proprio spazio e le proprie relazioni sociali, prendersi cura di se - spiega Napoli -. Il percorso psicologico e le varie attività l'hanno accompagnata al recupero delle proprie abilità e facilità cognitive, all'autonomia nella gestione di se e dei propri spazi di vita, alla consapevolezza della propria fragilità ed alla gestione del sintomo, al consolidamento del proprio senso di identità, quel chi sono, come mi vedono gli altri, come voglio essere vista dagli altri, a cui ognuno di noi aspira a dare risposte che diano valore alla propria esistenza. Questa è una bella storia di successo, di amicizia, di comunità, che ci restituisce la bellezza e la concretezza del nostro lavoro, ben oltre l'emarginazione che vivono le persone con disabilità mentale».

E per chi ha ripreso la propria vita tra le mani c'è già una nuova sfida: Cometa Park. Un luogo di svago e al contempo di inserimento lavorativo per persone con svantaggio e fragilità. Perché si può fare.

**Rosanna Mazzuolo**

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Opportunità lavorative per chi convive con disabilità mentale